



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 40<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 15 - 17 novembre 2019**

**A T T I**

*Tomo primo*  
ARCHEOLOGIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2020**

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,  
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale  
per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III**

**Amministrazione Comunale di San Severo**

**Fondazione dei Monti Uniti di Foggia**

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

*Rettore emerito Università di Foggia*

GIUSEPPE POLI

*Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

PASQUALE CORSI

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

PASQUALE FAVIA

*Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

ITALO MARIA MUNTONI

*Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

---

ANNA MARIA TUNZI\*  
NICOLA GASPERI\*\*  
ANNA IGNELZI\*\*  
FRANCESCO M. MARTINO\*\*  
TANIA QUERO\*\*

---

## Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C.

---

\* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari

\*\* Archeologi, liberi professionisti, collaboratori esterni Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta - Andria - Trani e Foggia

---

### Premessa

Le vallate fluviali interne poste tra la Puglia e la Campania sono da alcuni anni oggetto di rinnovato interesse scientifico in quanto sin dalla preistoria rappresentano un punto di passaggio tra le due regioni (ALBORE LIVADIE *et alii* 2019). Gli scavi condotti nel secolo scorso ad Ariano Irpino – loc. La Starza e nelle valli del Cervaro (fig. 1A), del Miscano e del Calore, avevano mostrato come nel Neolitico antico i caratteri tipici dell'orizzonte delle ceramiche impresse rinvenuti nei villaggio del Tavoliere fossero ben diffusi anche nei territori interni attraverso i percorsi fluviali e perifluviali (TALAMO, DE LORENZO 2008).

Il recupero nel territorio di oggetti relativi alla *facies* di Laterza e soprattutto di quella del Gaudò, ampiamente attestata in Campania, avevano già restituito tracce, seppur labili, delle strette influenze con l'area campana già a partire dall'Età del Rame (in generale si veda TALAMO 2008A; TALAMO 2008B; PACCIARELLI, TALAMO 2012; RESCIO 2015, p. 62; TALAMO 2015; TUNZI 2015, p. 79; TUNZI *et alii* 2017A; TUNZI *et alii* 2018A).

Le ricognizioni di superficie condotte a partire dal 1998 nella valle del Celone avevano permesso di confermare i contatti culturali di epoca eneolitica e di mostrare come gli stessi proseguissero anche nella prima età del Bronzo con la diffusione di elementi tipici della *facies* Palma Campania (ROMANO, RECCHIA 2006); questi elementi erano in precedenza noti dai vicini abitati di Savignano Irpino – loc. Monte Castel-

lo e Ariano Irpino – loc. La Starza e risultavano sporadici nei contesti culturali dauni (ALBORE LIVADIE 1992; RENDA 2016; ALBORE LIVADIE 2019 con biblio prec.).

### Le indagini di archeologia preventiva

Le indagini di archeologia preventiva svolte negli ultimi anni nella Puglia settentrionale hanno permesso di definire sempre più accuratamente la natura e l'entità dei contatti con l'area campana già nell'età dei Metalli, mostrando l'utilizzo di elementi culturali tra loro condivisi.

Lungo uno di questi percorsi di fondovalle si intreccia la linea ferroviaria Foggia - Caserta che nel tratto pugliese (Lotto I, Cervaro-Bovino) è stata oggetto in questi anni di opere di ammodernamento che hanno permesso l'indagine di ampi tratti della valle del torrente Cervaro. Lungo il tratto mediano del corso d'acqua, alla sua sinistra, il toponimo Giardinetto identifica la prima ampia area di fondovalle a S/SO del Vallo di Bovino, prossima all'incontro del versante settentrionale della valle con la più ampia pianura del Tavoliere. L'area mostra tracce di frequentazione già in epoca neolitica (TUNZI *et alii* 2017B; TUNZI *et alii* cds A e si veda TUNZI *et alii* in questo volume), ma è a partire dall'Eneolitico antico che è documentata la prima occupazione intensiva, momento in cui viene realizzata una necropoli a cremazione secondaria.

La necropoli, nella disponibilità di scavo (circa 1700 mq, fig. 1B), è costituita da 42 recinti funerari<sup>1</sup> di dimensioni sensibilmente diverse (comprese tra m 1,14 x 1,17 del Recinto 9 e m 8,50 x 5 del Recinto 17). In questa vasta necropoli a cremazione i recinti (fig. 2A), prevalentemente di forma rettangolare, sono delimitati sui quattro lati da setti murari costituiti da ciottoli di medie e grandi dimensioni posti di piatto, affiancati per il lato breve; la superficie interna di ogni recinto presenta ciottoli di fiume di dimensioni minori posti a copertura di deposizioni a cremazione secondaria. Queste ultime, stando ai primi risultati pervenuti sia dallo studio tipologico dei materiali ceramici che dalle analisi al radiocarbonio, si datano tra la seconda metà del IV millennio e la prima metà del III millennio a.C.

Nel settore sudorientale della necropoli si situano 23 recinti funerari (TUNZI *et alii* 2014; TUNZI 2015, pp. 213-214; TUNZI *et alii* 2018A), in parte compromessi da sovrapposizioni di epoca dauna (VI-IV sec. a.C.). I recinti funerari sono disposti in modo pressoché affiancato secondo un asse E/SE-O/NO e si caratterizzano al loro interno da un avvallamento nel terreno posto prevalentemente sul lato ovest della struttura, contenete un'urna al cui interno erano conservati resti ossei cremati, umani e (in alcuni casi) animali. Nella parte centrale dei recinti è spesso presente uno strato di ossa umane cremate associato a elementi di corredo, prevalentemente costitu-

---

<sup>1</sup> Il numero totale dei recinti individuati è 42, di questi, 40, almeno in parte, sono stati oggetto di scavo, gli altri si estendono oltre la disponibilità di scavo e sono stati individuati, ma non indagati.

iti da pesi discoidali da telaio o da rete in terracotta ed in calcare, vaghi di collana in calcare, aghi di rame e cuspidi di freccia in selce, lame in selce integre o frammentarie e con tracce di esposizione al calore. Una seconda forma vascolare associata di rado all'urna consta esclusivamente di vasi potori di piccole dimensioni.

Nel settore a ovest del precedente, il livello eneolitico risulta sigillato da un potente strato di ciottoli di fiume di natura antropica, posto ad obliterazione del contesto funerario (figg. 2B). Al di sotto di questo strato sono stati individuati 19 recinti funerari che confermano l'ordinata disposizione planimetrica su file parallele delle strutture secondo l'asse E/SE-O/NO; anche questi recinti sono delimitati sui quattro lati da muretti costituiti da ciottoli di fiume che furono impiegati anche per la copertura degli stessi (fig. 2C). Sul lato occidentale dei Recinti 28 e 39 (fig. 2D), nella sua porzione mediana, è stato rinvenuto un elemento litico disposto in verticale, con funzione di sema, aniconico nel caso del Recinto 28, frammentario e danneggiato dalla frequentazione posteriore nel caso del Recinto 39; il Recinto 25 era delimitato da numerosi blocchi di dimensioni grandi e molto grandi (circa m 0.60 x 0.30 x h 0.35) che verosimilmente emergevano al di sopra dei ciottoli di riempimento del tumulo. In corrispondenza del limite occidentale del Recinto 24 (fig. 2E) è stata rinvenuta una stele, ricaduta all'esterno della struttura, che presenta nella porzione superiore elementi a rilievo interpretati come seni - realizzata con l'abbassamento della superficie circostante - della fossa dell'ombelico e una 'X' a caratterizzare in forma stilizzata la veste, analogamente alle stele rinvenute nella vicina Sterparo (ACANFORA 1960, TUNZI SISTO 1999, pp. 74-77; TUNZI 2015, pp. 97-98; TUNZI *et alii* 2018A); la concrezione presente nella parte superiore<sup>2</sup> non permette di valutare la caratterizzazione dei capelli. Frammenti di due ulteriori stele (una decorata, l'altra liscia) sono state rinvenute nei muretti dei Recinti 25 e 35, chiaramente riutilizzati.

Il rituale appare in questa parte della necropoli più elaborato rispetto a quanto evidenziato in precedenza, dato che non sempre le ossa cremate sono poste all'interno di un'urna: in alcuni casi, infatti, queste si rinvengono più semplicemente sparse sul fondo della struttura assieme a carboni e terra di rogo (fig. 2F). Quando l'urna cineraria è presente, ad essa si accompagna di solito uno o più vasi di corredo: in più di un caso, si osserva l'associazione tra l'olla o la brocca - utilizzate come urne cinerarie - e la scodella, disposta capovolta come coperchio (come documentato anche nel sito di San Martino di Taurasi, TALAMO 2004). Molto spesso, nell'urna, alle ossa cremate è associata una forma ceramica aperta di dimensioni minori dell'urna, una tazzina o un vasetto/bicchiere. Il corredo vascolare è accompagnato da cuspidi di freccia, recanti come di consueto tracce di esposizione al calore; da vaghi di collana in osso e da pendenti in conchiglia; o anche da pesi da telaio e da rete in terracotta o in calcare. L'urna associata al corredo è solitamente posta nel settore centro-occidentale del recinto funerario. Fa eccezione il Recinto 34, in cui le ossa umane cremate e gli elementi di corredo si concentravano in due distinti punti della struttura

<sup>2</sup> I manufatti sono tuttora in corso di restauro.

(fig. 3A)<sup>3</sup>; in relazione al Recinto 36 e al Recinto 38 (fig. 3B) erano presenti due olle disposte affiancate che presentavano entrambe scarse ossa cremate al proprio interno: in assenza di analisi antropologiche non sappiamo se queste possano appartenere ad un unico individuo o a due distinte cremazioni.

Le cremazioni secondarie rinvenute all'interno dei recinti non costituiscono l'unica testimonianza funeraria dell'area dato che queste sono state rinvenute anche all'esterno dei recinti. Sono attestate 7 cremazioni secondarie poste all'interno di urne ceramiche, una delle quali coperta con una scodella disposta capovolta (fig. 3C); 5 cremazioni secondarie sono state rinvenute direttamente sul piano di calpestio e 1 all'interno di una fossetta; queste ultime dovevano verosimilmente essere poste all'interno di un contenitore in materiale deperibile secondo un rituale che trova confronto con le cremazioni di San Martino di Taurasi (TALAMO 2004, p. 22, fig. 5.; TALAMO 2008A, pp. 131, 133, 135, 136: cremazioni 1/4, 2/3, 3/1, 4/4, 4/5, 4/6, 4/7, 4/8, 4/9), con la cremazione di Maccarese (MANFREDINI *et alii* 2011) e con le cremazioni che occupavano i recinti 6, 30 e 33, rinvenute non in associazione a contenitori ceramici.

Nella porzione orientale della necropoli sono state inoltre indagate tre strutture di dimensioni ridotte rispetto ai recinti funerari<sup>4</sup>, di forma quadrangolare, delimitate da ciottoli di fiume di dimensioni molto grandi (Recinto 41, Recinto 43 e Recinto 44). Questi tre ambienti si dispongono affiancati tra di loro secondo un asse NE-SO e in corrispondenza del settore antistante agli stessi, ad O, nello spazio che li separa dai Recinti 25 e 30, l'accesso è garantito da uno strato di ciottoli (US A5160, dimensioni massime visibili m 6,40 x 2,85) costituita da ciottoli di fiume di dimensioni medie e medio-piccole, con superfici piatte disposti in modo ordinato che si presentano frammisti a terreno argilloso di colore marrone scuro molto compatto con carboni e numerosi frammenti ceramici<sup>5</sup> (fig. 3D). La struttura 41 posta al centro (fig. 3E) era priva del muro di delimitazione sul lato occidentale ed aveva quindi un accesso aperto sull'acciottolato pavimentale; al suo interno, addossate alle pareti e disposte affiancate in verticale, sono state rinvenute in giacitura primaria dodici stele, quattro su ognuno dei tre lati<sup>6</sup>. Nove stele sono aniconiche, tre (una sul lato est e due sul lato sud) presentano una decorazione incisa con elementi che, sulla base

<sup>3</sup> In assenza di analisi antropologiche non è al momento possibile stabilire se la tomba ospitasse uno o più soggetti.

<sup>4</sup> Le dimensioni dei tre ambienti sono rispettivamente: Recinto 41 m 1,22 x 1,19, Recinto 43 m 1,77 x 1,42; Recinto 44 m 1,90 x 0,85.

<sup>5</sup> Data la notevole quantità di ceramica riferibile anche a forme parzialmente ricostruibili, sono state distinte quattro diverse concentrazioni di materiale, ognuna delle quali occupava un areale abbastanza ben delimitabile; in corrispondenza della porzione meridionale dello strato sono stati rinvenuti numerosi frammenti di calcare con superfici piatte che sembrano essere pertinenti a lastre lavorate.

<sup>6</sup> Probabilmente in origine le stele sul lato est erano cinque, ma un carotaggio realizzato durante le operazioni di bonifica bellica non ha permesso che la quinta si conservasse.

dei confronti con gli esemplari noti dal vicino sito di Sterparo permettono di identificarle come femminili (resa dei capelli nella parte superiore, motivo ad 'X' nella parte centrale, fossetta ombelicale e cintura incisa o a rilievo, fig. 3F). All'interno della struttura sono stati rinvenuti scarsi frammenti ceramici pertinenti a forme solo parzialmente ricostruibili, non associati a strati di ossa cremate. Potrebbe trattarsi di un cenotafio o di un'area con valenza culturale, dove potevano compiersi rituali in onore dei defunti deposti nelle strutture vicine. Una valenza culturale è stata proposta anche per le strutture di Taurasi (TALAMO 2008A) e per alcune strutture di Salve (si veda in particolare i Tumuli 4 e 11, APRILE *et alii* 2018, pp. 24-25, 39-40).

Dalla necropoli di Giardinetto provengono anche testimonianze di inumazioni eneolitiche, ancora in corso di studio, per le quali, in via preliminare, si può ipotizzare una contemporaneità con la fase d'uso dei recinti a cremazione secondaria, a testimoniare una notevole complessità funeraria con l'utilizzo di due diversi rituali, come attestato anche a Salve (APRILE *et alii* 2018, in part. pp. 71-94).

A breve distanza dal sito di Giardinetto, nell'area assegnata alla realizzazione di una delle torri del Parco Eolico Elce 2 – Delsis srl, in località Risegea (comune di Deliceto), tra il 2013 e il 2014 è stata indagata una necropoli con le medesime caratteristiche.

Il sito si trova a circa 700 m dalla riva destra del torrente Carapellotto (affluente del Carapelle), ad una quota di 240 m s.l.m.

Nella disponibilità dello scavo rientrano 11 recinti litici interessati esclusivamente dal rituale crematorio, anche in questo caso inquadrabili in un momento piuttosto antico dell'Eneolitico, tra il secondo ed il terzo quarto del IV millennio a.C. (TALAMO 2008A, pp. 131-142; TUNZI *et alii* 2014; TALAMO 2015)<sup>7</sup>. Successivamente l'area viene frequentata in età dauna e romano-repubblicana (III sec. a.C.).

Come a Giardinetto, anche a Risegea i recinti litici sono costituiti da filari di ciottoli di fiume medio-grandi disposti di piatto e da una sorta di tumulo interno realizzato con ciottoli di dimensioni minori. Le forme delle strutture sono variabili: rettangolari, ellittiche, circolari. Al loro interno, posta in un incavo ricavato generalmente nella parte occidentale della superficie, si trova un vaso cinerario contenente frammenti ossei combusti misti ad un terreno ricco in carboni, spesso in associazione con lame integre ritoccate o frammentarie e cuspidi di freccia in selce, per lo più recanti tracce di esposizione al calore (probabilmente da imputare alla pira funebre). Concentrazioni di frammenti ossei combusti possono trovarsi mescolate con i sedimenti di riempimento, al di sotto degli stessi tumuli. Le analisi antropologiche preliminari (a cura della dott.ssa S. Di Giannantonio, Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma) hanno permesso di riconoscere 14 individui

<sup>7</sup> Le datazioni al 14C sono a cura del laboratorio CEDAD - CEntro di Fisica applicata, Datazione e Diagnostica.

LTL16345A (US158 – Osso dal cinerario RP 7): 4788 ± 45 BP, calibrata 2σ (88%) 3660BC-3500 BC.

LTL16347A (US212 – Osso, RF7): 4472 ± 45 BP, calibrata 2σ (95.4%) 3360-3010 BC.

cremati adulti, di età superiore ai 20 anni, di cui 4 di sesso femminile e 2 di sesso maschile (8 di sesso non determinabile).

Tre urne cinerarie, incassate nel banco argilloso ma prive di strutture di copertura, sono collocate in prossimità dei recinti principali. In particolare, in associazione ad una di esse sono stati rinvenuti resti di una calotta cranica e di una cuspidale frammentaria. Un secondo cinerario presenta una lama di selce integra che non mostra segni di termoclastismo.

I materiali ceramici e litici (fig. 5C) hanno stringenti confronti con siti dell'area campana e con alcuni siti del Subappennino daunio. Sono presenti frammenti ceramici dalle superfici decorate a sottili incisioni, solcature orizzontali e oblique (si vedano i siti di Sterparo e Tegole, TUNZI 2015, pp. 202-211<sup>8</sup>; in Campania, il sito di Montemiletto, TALAMO 2008A, p. 127-128), impressioni a puntinato, rare le superfici rusticate (siti di Montemiletto e Taurasi, TALAMO 2008A, pp. 127-128, 143, 146). Le forme sono riferibili per lo più a olle e ollette, anche con anse subcutanee a perforazione orizzontale (ancora TUNZI 2015, pp. 203, 210).

L'industria litica consta di frammenti prossimali e mediali di lame e lamelle ritocate, ricavate da selce di ottima qualità la cui provenienza non è determinabile in assenza di analisi specifiche. Le cuspidi di freccia, dal ritocco coprente, hanno alette e peduncolo (TUNZI *et alii* 2018A, p. 5).

Il recinto 1 (fig. 4), all'estremità orientale dell'area necropolare, ha una morfologia subrettangolare, con orientamento E-W e dimensioni di m 2,20 x 1,90. L'organizzazione dei ciottoli segue uno schema ben preciso, quello cioè di un recinto i cui lati meridionale e settentrionale sono delimitati da un doppio filare, mentre ad E e W figura un solo filare. All'interno, vi è una sistemazione coerente di ciottoli, ben visibile nella porzione occidentale, dove si rileva un piccolo circolo di ciottoli di medie dimensioni (m 0,70 x 0,60), circondato ed enfatizzato dal filare più interno a protezione del cinerario, di cui sono visibili frammenti ceramici affioranti in superficie. Quest'ultimo è alloggiato in un taglio di forma ovalare praticato nello strato argilloso sottostante. Si tratta di un vaso a collo con prese forate orizzontali impostate sulla spalla (TALAMO 2008A, pp. 134-135) e contiene un sedimento con frustoli carboniosi, ossa combuste e un tratto prossimale di lama in selce alterato dal calore.

Il recinto 2, analogo alla struttura precedente e posto a NW di essa, ma di dimensioni maggiori (m 3,40 x 2,48), presenta, nel settore occidentale, un circolo interno di ciottoli a protezione dell'urna cineraria. Nei pressi dell'urna, è stata recuperata una lama in selce, in tre frammenti. Nella zona meridionale della struttura al disotto del filare interno di ciottoli si rileva uno strato ricco di frammenti ceramici (tra cui un'ansa canaliculata e un orlo di olletta con breve colletto, decorata con linee oblique graffite che campiscono un triangolo pendente<sup>9</sup>), frammenti ossei sparsi, carboni e concotti.

<sup>8</sup> Sulla diffusione delle ceramiche decorate a solcature si veda DEL FATTORE *et alii* 2017.

<sup>9</sup> Il motivo decorativo ricorre sulla forma della scodella troncoconica ricorrente nel sito di S. Angelo a Fasanella (SA) (AURINO 2013, pp. 162-163).

Una struttura particolarmente articolata è il recinto 4 (figg. 5-6), sita pressappoco al centro dell'area. Ha forma rettangolare (dimensioni m 3,20 x 2) ed è caratterizzato da due filari esterni di ciottoli di grandi dimensioni posti di piatto. Al suo interno si distinguono due circoli: quello orientale è destinato allo scarico di uno strato di ossa e strumenti litici combusti, insieme a frammenti ceramici; il circolo occidentale accoglie invece il cinerario con altri strumenti litici frammentari.

Al di sotto dei ciottoli esterni del recinto, sui lati E-W-S, si è rinvenuta una sistemazione lineare di ciottolini, a cui sono associati frammenti ceramici, industria litica e rari frammenti ossei combusti, all'interno di un sedimento fine argilloso grigio.

A N del recinto, invece, un accumulo subcircolare di ciottoli oblitera il riempimento di una fossa costituito da sedimento rubefatto, carboni, concotto, ossa combuste, frammenti ceramici e strumenti in selce.

Immediatamente a SE si trova il piccolo circolo litico (struttura 14) che oblitera un cinerario (dal fondo a tacco e presine a lingua) non alloggiato in una buca.

Nel settore occidentale, si identifica un'area che reca tracce di uso funerario in un momento precedente rispetto all'impostazione del recinto 4. Una dispersione con andamento NE-SW di ciottolini, con frammenti ossei combusti e frammenti ceramici è interrotta, all'estremità meridionale, da una fossetta in cui sono disposti di taglio diversi frammenti ceramici dalle superfici grezze; altre pareti dalla fattura simile si trovano all'esterno della fossetta.

La struttura 8 si trova a W del recinto 4. È costituita da due circoli concentrici di ciottoli (diametro circa m 2) posti a breve distanza tra loro (RF 8-8A), con orientamento N-S. Il circolo sud-orientale (RF 8) presenta sulla superficie numerosi frammenti ceramici, una valva di *Glycymeris* forata e un frammento di lama in selce. Al di sotto dei ciottoli, nel tratto NW, si riconoscono 7 piccole concentrazioni di frammenti ceramici pertinenti ad almeno 3 forme vascolari differenti ed un'accettina campignana. Nei pressi, coperta da un grosso ciottolo posto di piatto, emerge una piccola fossa contenente diversi frammenti ceramici ed ossa combuste.

Il circolo nord-occidentale (RF 8 A) restituisce rari frammenti ceramici e frammenti ossei combusti.

Le strutture 5, 7, 9 e 12 poste a breve distanza tra di loro ed a quote diverse, nel settore nord-occidentale dell'area, sono caratterizzate da una forma irregolare, probabilmente da imputare a parziali disfacimenti a carico di episodi alluvionali, ma comunque isorientate in direzione NE-SW. Al di sotto del cumulo di ciottoli vi sono varie concentrazioni di frammenti ceramici (un solo cinerario in giacitura primaria nel settore occidentale del RF 7), ossa e frammenti litici combusti, che potrebbero corrispondere ad un unico evento deposizionale o a tre deposizioni differenti.

Nelle propaggini meridionali dell'area necropolare insistono le strutture 10 e 13.

La struttura 10 ha forma subcircolare (m 1,10 x 1,35): il sedimento sottostante i ciottoli restituisce frammenti ceramici e abbondante industria litica frammentaria recante evidenti tracce di esposizione al calore.

Il recinto 13, di piccole dimensioni (m 1,4 x 0,9) e di forma subcircolare, si articola in 2 circoli di ciottoli al di sotto dei quali, all'interno di una fossetta, è alloggia-

to un vaso cinerario. In prossimità, viene realizzata una fossa per lo scarico di materiale rubefatto con abbondanti frustoli cm di carbone, grumi di concotto, cenere, ciottoli e frammenti di roccia esposta al fuoco, rari frammenti ceramici, una piccola scheggia di selce.

Le necropoli di Giardinetto e di Riseiga, accomunate da strette affinità cronologiche e tipologiche, sono poste a breve distanza tra loro, in stretta relazione topografica con il grande abitato eneolitico di Tegole (TUNZI *et alii* 2012A; TUNZI *et alii* 2013; TUNZI 2015, pp. 207-212; TUNZI *et alii* 2017A) e documentano come in questo comparto territoriale, durante l'età del Rame, la scelta del rituale funerario costituisca un elemento peculiare che trova confronti con il sito campano di San Martino di Taurasi (AV) (TALAMO 2004; 2008A). Analoga potrebbe essere la necropoli di Capo la Piazza a Sala Consilina, di cui disponiamo però solo di informazioni preliminari (PASSARIELLO *et alii* 2010, p. 29; PACCIARELLI, TALAMO 2012, p. 89; TUNZI *et alii* 2014, p. 151 con bibl. prec.). La necropoli salentina di Salve sembra poter differire per tipologia e distribuzione topografica delle strutture<sup>10</sup>, sebbene il rituale attestato, che mostra una elevata variabilità funeraria, presenta analogie e le nuove datazioni radiometriche documentano, almeno in un caso (Tumulo 68), la contemporaneità della necropoli con quelle di Giardinetto, Riseiga e San Martino di Taurasi (APRILE *et alii* 2018 con bibl. prec.). Cremazioni, ad oggi isolate, sono documentate a Succivo e Maccarese (TUNZI *et alii* 2014, p. 151 con bibl. prec.); notizie preliminari si conoscono per la necropoli calabrese di Drapia (VV), dove le singole tombe contenenti l'urna cineraria sono delimitate da strutture canalari riempite con ceramiche esposte al fuoco (BONOMI 2012, pp. 1419-1421). In questo quadro potrebbe essere utile anche un riesame dei dati del contesto funerario eneolitico di Santa Maria dei Bossi a Casalbore (AV); indagato negli anni '80 del secolo scorso (ALBORE LIVADIE, GANGEMI 1989), documenta la presenza di tumuli con inumazioni e cremazioni (come a Salve, si veda *supra*), associate a elementi di corredo che in alcuni casi presentano tracce di esposizione al calore, recentemente attribuiti ad una fase iniziale dell'eneolitico (PASSARIELLO *et alii* 2010; TALAMO *et alii* 2011).

A Giardinetto (TUNZI *et alii* 2017c) la frequentazione dell'età del Rame viene obliterata antropicamente con uno strato di ciottoli di fiume e poi sigillata da una esondazione fluviale su cui si imposta la frequentazione dell'età del Bronzo, che non risulta di facile lettura a causa della posteriore frequentazione di epoca dauna (VI-IV secolo a.C.) e dei moderni lavori agricoli che hanno fortemente intaccato i depositi; è stato comunque possibile individuare e i resti di un allineamento di buche di palo pertinenti ad una struttura capannicola rettangolare absidata con buche di palo centrali che fanno supporre la presenza di un tetto a doppio spiovente (analogo a quella

---

<sup>10</sup> Nel caso di Salve, Macchia Don Cesare, si tratta di tumuli di grandi dimensioni distribuiti su un vasto areale che potrebbero disporsi a corona attorno ad un'ampia area insediativa; al momento, su un'areale di circa 100 ettari, ne sono stati censiti 91 che si dispongono a coppia o a gruppi (APRILE *et alii* 2018, pp. 19-21).

delle capanne 1, 2 e 3 della vicina Posta Rivolta, si veda *infra*). A questa si accompagnano alcune fosse di scarico in cui sono state rinvenute, seppure frammentarie, ceramiche relative alla *facies* di Palma Campania (fig. 7A-B) – si tratta di alcuni esemplari di tazze carenate con fondo a cono, scodelle e coppe, rinvenute prive dell'ansa, e di frammenti di pareti di grandi contenitori – a cui si associa una struttura canalare, rinvenuta durante la campagna di scavo del 2016, nei cui strati di obliterazione/abbandono si rinvengono ulteriori esemplari ceramici, in alcuni casi parzialmente ricostruibili, pertinenti alla stessa *facies* culturale, associati a ossa animali e nuclei di selce non lavorata.

Gli elementi tipici della *facies* di Palma Campania sono ben attestati lungo le valli della Puglia settentrionale, ed il sito di maggior interesse per questa fase e per i contatti e le influenze con il mondo campano risulta essere Posta Rivolta (figg. 7C-8, si veda TUNZI *et alii* 2012B; TUNZI *et alii* 2017C; TUNZI *et alii* 2017D; TUNZI *et alii* 2018B; TUNZI *et alii* cds B con bibl. prec.). Qui è stato indagato parte di un villaggio databile all'Età del Bronzo antico - Bronzo medio iniziale caratterizzato da numerose strutture tra cui si distinguono capanne, fosse di scarico, fornaci e fosse di combustione, raggruppate in 'settori' tra di loro isolati gli uni dagli altri. Sono state al momento individuate sei grandi capanne absidate: due con orientamento E-O con abside a O e quattro, di dimensioni maggiori, presentano tra loro analogo orientamento NO-SE con abside a NO. Le modalità insediative sono del tutto simili a quelli dei villaggi della piana campana come Gricignano di Aversa, Afragola e Nola che presentano stringenti similitudini nell'orientamento probabilmente a causa dei venti prevalenti che spirano da NO. Le capanne presentano al loro interno setti divisorii in modo tale da distinguere due settori, il corpo centrale e la zona absidale probabilmente con una diversa destinazione d'uso, analogamente a quanto visto nei siti di Afragola e di Nola.

In relazione alle capanne, all'interno e all'esterno di esse sono stati rinvenuti focolari, piastre di cottura e fosse di combustione e, in relazione alla Capanna 2 sono state riconosciute due strutture circolari di piccole dimensioni, forse funzionali alla raccolta di derrate o al ricovero di animali che, ancora una volta, trovano confronto con strutture similari dei villaggi della piana campana. La distribuzione spaziale delle evidenze rinvenute a Posta Rivolta presenta limitate sovrapposizioni quale conseguenza di una probabile pianificazione interna, analogamente a quanto ipotizzato per il sito di Gricignano.

Degna di nota è infine la presenza di sepolture infantili ad *enchytrismos* che in Puglia costituiscono al momento un *unicum* per l'età del Bronzo antico. Si tratta di quattro sepolture di cui due rinvenute in associazione alla Capanna 1, una posta nei pressi della Capanna 2 e una quarta isolata; in tutti i casi sono stati utilizzati parti di grandi contenitori di forma chiusa posti distesi sul terreno. Nell'area attorno all'*enchytrismos* 1 sono state rinvenute forme vascolari parzialmente ricostruibili che sono probabilmente da porre in relazione con la sepoltura, analogamente a quanto riscontrato nella necropoli di San Paolo Belsito. L'*enchytrismos* 3 invece è stato rinvenuto all'interno di una fossa e in associazione con numerosi vaghi in conchiglia pertinenti ad una collana con pendente centrale. Ancora una volta sono i siti campani (No-

la-Croce del Papa, Frattaminore, Gricignano di Aversa, Sant'Abbondio a Pompei e, forse, San Pietro - Torre d'Elia nei pressi di Mirabella Eclano) a fornire un termine di paragone per questo tipo di deposizione (TUNZI *et alii* 2017c con bibl. prec.).

La produzione ceramica attestata nel sito di Posta Rivolta presenta tutte le classi ceramiche che caratterizzano la *facies* di Palma Campania sia per le forme aperte che per le forme chiuse; esemplificativo è il caso della fossa 55 posta immediatamente all'esterno della Capanna 3 che presenta, seppure parzialmente ricostruibili, sostegni a clessidra, scodelle con carena più o meno accentuata, boccale monoansato, ciotole e tazze carenate, o la fossa 67, posta nella Capanna 1, dove sono presenti numerosi esemplari parzialmente ricostruibili di forme chiuse (TUNZI *et alii* 2017c). Degno di nota il confronto con i materiali sia dei livelli pre-eruttivi di Nola che con quelli dei livelli post-eruttivi di Ariano Irpino - La Starza (si veda a riguardo SORIANO, ALBORE LIVADIE 2017; SORIANO, ALBORE LIVADIE 2019) a documentare un frequentazione prolungata del sito di Posta Rivolta dove non si registra la cesura che interessa i siti campani (ALBORE LIVADIE *et alii* 2019).

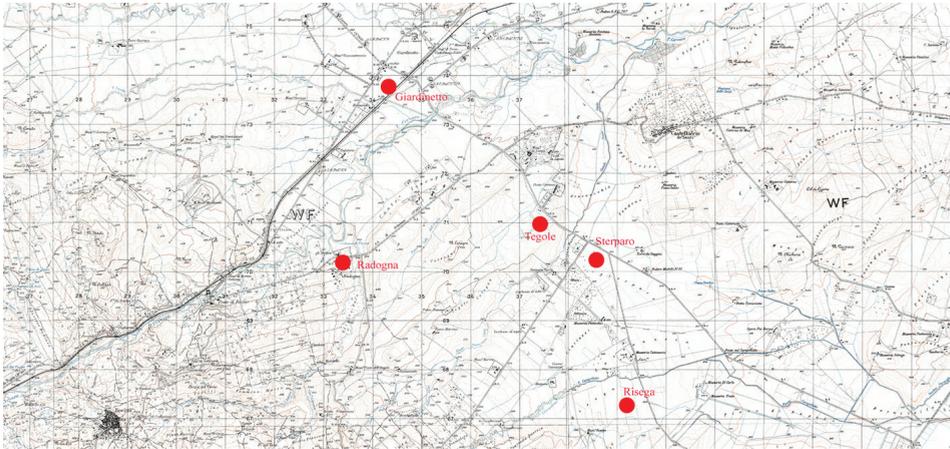
Sebbene quindi elementi tipici della *facies* del Gaudio e di Palma Campania siano ben attestati nelle vallate fluviali della Puglia settentrionale, al momento attuale delle indagini, il torrente Cervaro e la sua valle sembrano costituire un percorso privilegiato per le relazioni al di là dell'Appennino per giungere fino al mare dove i vecchi scavi di Cupola Beccarini ci forniscono i segnali dell'esistenza di connessioni con un sistema ancora più ampio che, come i corsi d'acqua, raggiungeva il mare per aprirsi a nuovi orizzonti.

## BIBLIOGRAFIA

- ACANFORA M. O. 1960, *Le stele antropomorfe di Castelluccio dei Sauri*, in RSP XV, pp. 95-125.
- ALBORE LIVADIE C. 1992, *Nuovi scavi a La Starza d'Ariano Irpino (Avellino, Campania)*, in Atti del Congresso Nazionale sul Bronzo Medio in Italia, (Rassegna di Archeologia 10), Firenze, pp. 481-491.
- ALBORE LIVADIE C., GANGEMI G. 1989, *Sepulture eneolitiche da Casalbore, loc. S. Maria dei Bossi (Avellino)*, in Rassegna di Archeologia 7, pp. 572-573.
- ALBORE LIVADIE C., TUNZI A. M., SORIANO E., GASPERI N., MARTINO F. M. 2019, *Nouvelle lecture des rapports interculturels entre les communautés aux marges de l'Apennin méridional (régions Campania et Puglia, Italie) à partir de découvertes récentes*, in M. DESCHAMPS, S. COSTAMAGNO, P.-Y. MILCENT, J.-M. PÉTILLON, C. RENARD, N. VALDEYRON (dir.), *La conquête de la montagne: des premières occupations humaines à l'anthropisation du milieu*, Paris, <http://books.openedition.org/cths/7737>.
- APRILE G., INGRAVALLO E., TIBERI I., a cura di, 2018, *I tumuli della necropoli di Salve*, Bari.
- AURINO P. 2013, *Al tempo del Gaudio: riflessioni sull'età del Rame in Campania*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia assoluta e relativa dell'Età del Rame*, Atti dell'In-

- contro di Studi, Università di Verona (25 giugno 2013), Verona, pp. 157-172.
- BONOMI S. 2012, *La Calabria, AttiTaranto 50*, Taranto, pp. 1405-1450.
- AttiDaunia – GRAVINA A., a cura di, Atti del Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo.
- DEL FATTORE F. R., FILLORAMO R., GENCHI F., CURCI A. 2017, *Elementi in comune ed aspetti locali, Ceramiche a solcature nel quadro delle evidenze dell'Italia centro-meridionale*, in *AttiIIPP XLVII*, Firenze, pp. 409-416.
- MANFREDINI A., CONATI BARBARO C., CARBONI G., SALVATEI L. 2011, *Nuovi dati sulle pratiche funerarie dal sito eneolitico di Le Cerquete-Fianello (Maccarese, Roma)*, in *AttiIIPP XLIII*, Firenze, pp. 739-742.
- PACCIARELLI M., TALAMO P. 2012, *Sull'articolazione dell'età del Rame nell'Italia meridionale tirrenica*, in *Atti IIPP XLIII*, Firenze, pp. 87-94.
- PASSARIELLO I., TALAMO P., D'ONOFRIO A., BARTA P., LUBRITTO C., TERRASI F. 2010, *Contribution of radiocarbon dating to the chronology of Eneolithic in Campania (Italy)*, in *Geochronometria (35)*, pp. 25-33.
- RENDA G. 2016, *Lettura topografica dei dati archeologici*, in S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, a cura di, *Carta Archeologica della Campania. Fascicolo 9. Comuni di Camigliano, Savignano Irpino, Sperone*, Roma, pp. 121-136.
- RESCIO P. 2015, *Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequeum Tuticum-Troia*, in *AttiDaunia 35*, pp. 59-78.
- ROMANO A. V., RECCHIA G. 2006, *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone*, in *AttiDaunia 26*, pp. 205-252.
- SORIANO E., ALBORE LIVADIE C. 2017, *La facies di Palma Campania e i suoi rapporti con le facies coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni sulle recenti scoperte*, in A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO, a cura di, *Dialoghi Archeologia del Mediterraneo I, Paestum* pp. 101-111.
- SORIANO E., ALBORE LIVADIE C. 2019, *La facies di Palma Campania: omogeneità culturale interna e circolazione dei modelli ceramici*, in *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*, Roma, pp. 231-254.
- TALAMO P. 2004, *Taurasi. Un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania. Guida alla Mostra*, Salerno.
- TALAMO P. 2008A, *Dinamiche culturali nelle aree interne della Campania centro-settentrionale durante le prime fasi dell'Eneolitico*, in *RSP LVIII*, pp. 125-164.
- TALAMO P. 2008B, *Le aree interne della Campania centro-settentrionale durante le fasi evolute dell'Eneolitico: osservazioni sulle dinamiche culturali*, in *Origini XXX*, n.s. IV, pp. 187-220.
- TALAMO P. 2015, *Tra Puglia e Campania*, in A. TUNZI 2015, pp. 90-95.
- TALAMO P., DE LORENZO G. 2008, *Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale*, in *AttiDaunia 28*, pp. 57-70.
- TALAMO P., PASSARIELLO I., LUBRITTO C., TERRASI F. 2011, *Evoluzione culturale in Campania: indagine cronologica sistematica tramite datazioni radiocarboniche*, in *AttiIIPP XLIII*, Firenze, pp. 39-48.

- TUNZI SISTO A. M. 1999, Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio, Foggia.
- TUNZI 2015 A. M., a cura di, Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale, Foggia.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., BUBBA D., MARTINO F. M., DIOMEDE G., MALORGIO M. 2012A, *L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)*, in AttiDaunia 32, pp. 75-99.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., BUBBA D., GASPERI N. 2012B, *Area produttiva e insediamento di facies Palma Campania a Posta Rivolta (FG)*, in AttiDaunia 32, pp. 127-154.
- TUNZI A. M., MARTINO F. M., BUBBA D., GASPERI N., LOPEZ DE ARMENTIA M. 2013, *L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Foggia)*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia assoluta e relativa dell'Età del Rame*, Atti dell'Incontro di Studi, Università di Verona (25 giugno 2013), Verona, pp. 137-148.
- TUNZI A. M., BUBBA D., GASPERI N., MARTINO F. M., LOPEZ DE ARMENTIA ITURRALDE M., LILO K., LO ZUPONE M. 2014, *La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia, FG)*, in AttiDaunia 34, pp. 141-164.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., BUBBA D., GASPERI N. 2017A, *Strutture di abitato e aree produttive dell'Età del Rame nella Puglia settentrionale*, in F. RADINA, a cura di, Studi di Preistoria e Protostoria 4 - Preistoria della Puglia, Bari, pp. 397-402.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., GASPERI N., MARTINO F. M., QUERO T. 2017B, *Il Neolitico celato: strutture in negativo da nuovi contesti di abitato della Puglia settentrionale*, in C. LUGLIÉ, A. BEECHING, I. M. MUNTONI, a cura di, *Pozzetti, silos, piccole fosse, buche.... Le strutture in negativo neolitiche di piccole dimensioni: metodi di indagine e problemi interpretativi*, IAAP 3, Firenze, pp. 40-45.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., GASPERI N., MARTINO F. 2017C, *Il Campo del Vasaio: influssi delle culture campane nella preistoria della Puglia settentrionale*, in A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO, a cura di, *Dialoghi Archeologia del Mediterraneo I*, Paestum, pp. 113-120.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., BUBBA D., GASPERI N., MARTINO F. M., LOPEZ ITURRALDE M. 2017D, *Il Campo del Vasaio. Un sito del Bronzo Antico a Posta Rivolta (FG)*, in F. RADINA, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 4 - Preistoria e Protostoria della Puglia*, Bari, pp. 403-408.
- TUNZI A. M., GASPERI N., MARTINO F. M., QUERO T. 2018A, *Uomini o Dei. Gli armati delle tombe eneolitiche*, in N. NEGRONI CATACCHIO, a cura di, *Atti Preistoria e Protostoria di Etruria XIII*, Milano, pp. 135-145.
- TUNZI A. M., GASPERI N., MARTINO F. M., FIORENTINO G., APRILE G. 2018B, *Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'Età del bronzo di Posta Rivolta Campo del Vasaio. Un sito del Bronzo Antico a Posta Rivolta (Foggia)*, in AttiDaunia 38, pp. 291-307.
- TUNZI A. M., GASPERI N., MARTINO F. M., PREITE A. cds A, *Nuovi dati sul Neolitico nella valle del Cervaro: la frequentazione in località Giardinetto (Orsara di Puglia, FG), Kalkas*, cds.
- TUNZI A. M., GASPERI N., LO ZUPONE M., MARTINO F. M. cds B, *Abitato e area produttiva di facies Palma Campania Posta Rivolta (Foggia)*, in N. NEGRONI CATACCHIO, a cura di, *Atti Preistoria e Protostoria di Etruria XIV*.



A. Stralcio IGM della valle del Torrente Cervaro con indicazione dei siti eneolitici.



B. Giardinetto, planimetria di fine scavo della necropoli eneolitica.

Fig. 1.



A. Giardinetto, panoramica dei recinti funerari, settore O.



B. Giardinetto, lo strato di ciottoli posto ad obliterare le strutture funerarie.



C. Giardinetto, recinto 27 in corso di scavo.



D. Giardinetto, recinto 39 in corso di scavo con particolare della stele posta sul lato O.



E. Giardinetto, recinto 24 a fine scavo con indicazione della stele antropomorfa.



F. Giardinetto, recinto 32 con al centro ossa cremati e vasi di corredo.

Fig. 2.



A. Giardinetto, il recinto 34 con le due diverse concentrazioni di ossa cremate e forme vascolari.



B. Giardinetto, le due olle contenenti ossa umane cremate rinvenute nel recinto 38.



C. Giardinetto, cremazione esterna al recinto 32 all'interno di un vaso a collo coperto da una scodella.



D. Giardinetto, il settore SE con i recinti 40-44 e l'acciottolato di accesso.

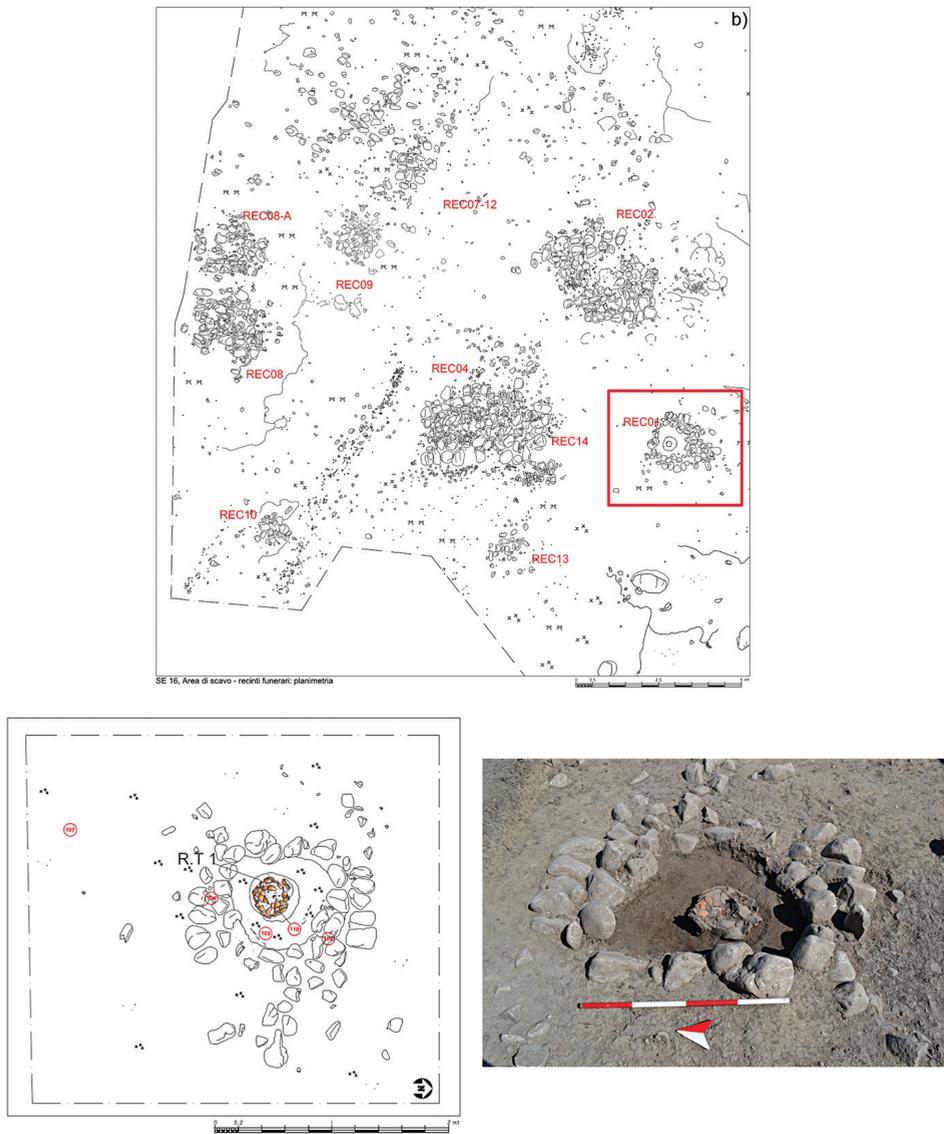


E. Giardinetto, recinti 40-44.



F. Giardinetto, recinto 41, particolare della stele antropomorfa sul lato S.

Fig. 3.



*Fig. 4. Risega, planimetria dell'area di scavo, planimetria del recinto funerario 1 e recinto 1 in corso di scavo.*

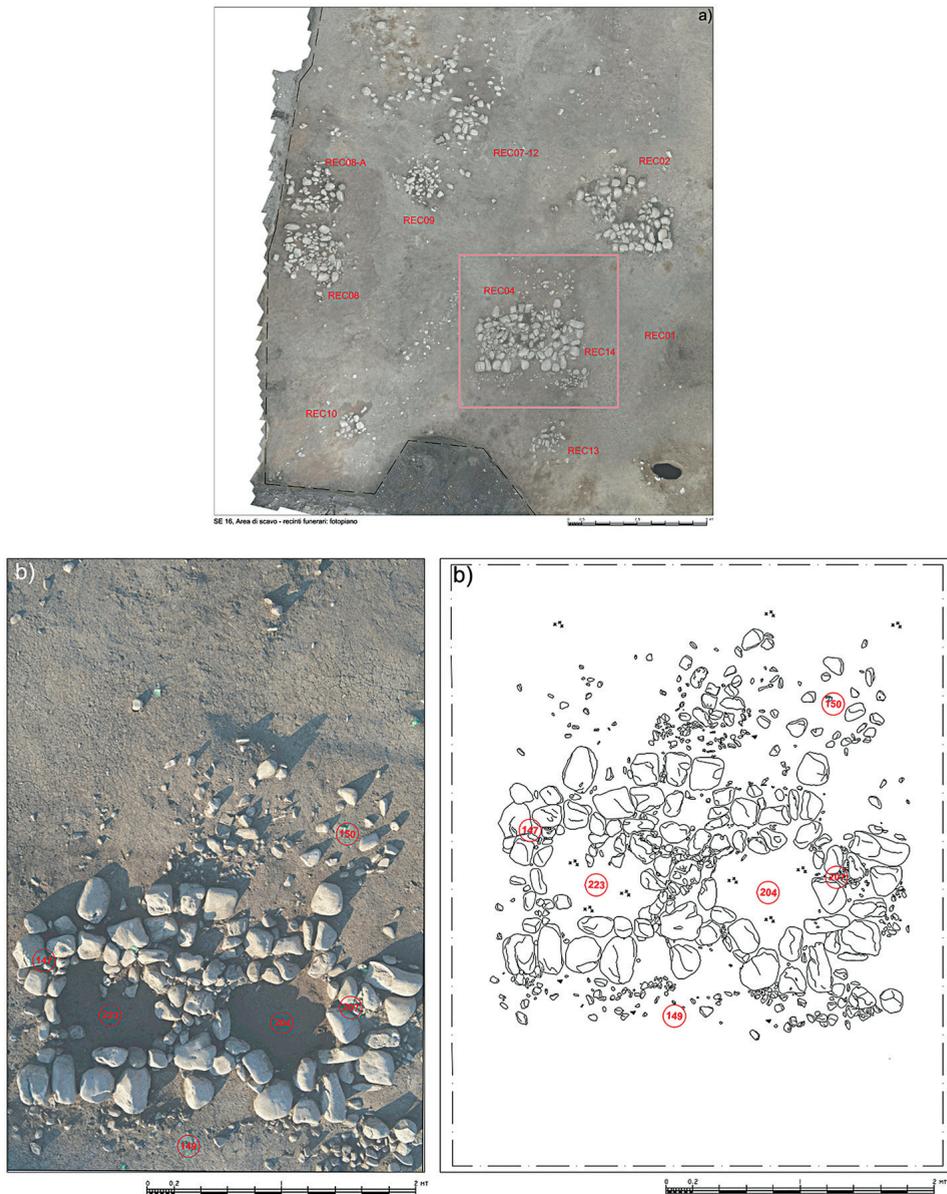
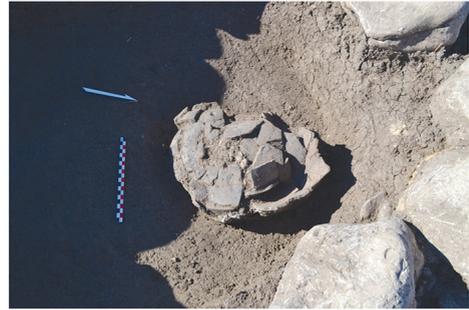


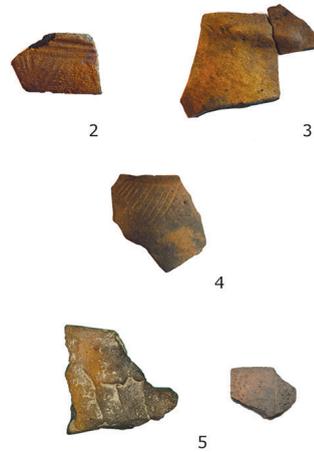
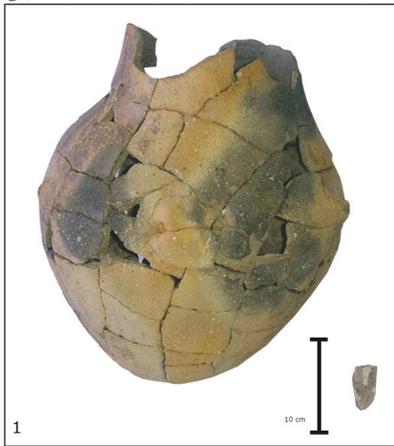
Fig. 5. Risega, ortofoto dell'area di scavo, ortofoto e planimetria del recinto funerario 4 a fine scavo.



A. Risega, il recinto funerario 4 in corso di scavo.



B. Risega, l'urna cineraria del recinto funerario 4.



C. 1. Cinerario e tratto di lama dal REC 1; 2. Parete decorata con solcature dal REC 2; 3. Parete con presina dal REC 8; 4. Orlo di olletta con triangolo pendulo di lupo campito dal REC 2; 5. Frr ceramici eneolitici dallo strato alluvionale che obliterava i recinti; 6. Cuspide di freccia dal REC 4; 7. Industria litica dal REC 10; 8. Glycimeris forata dal REC 8.

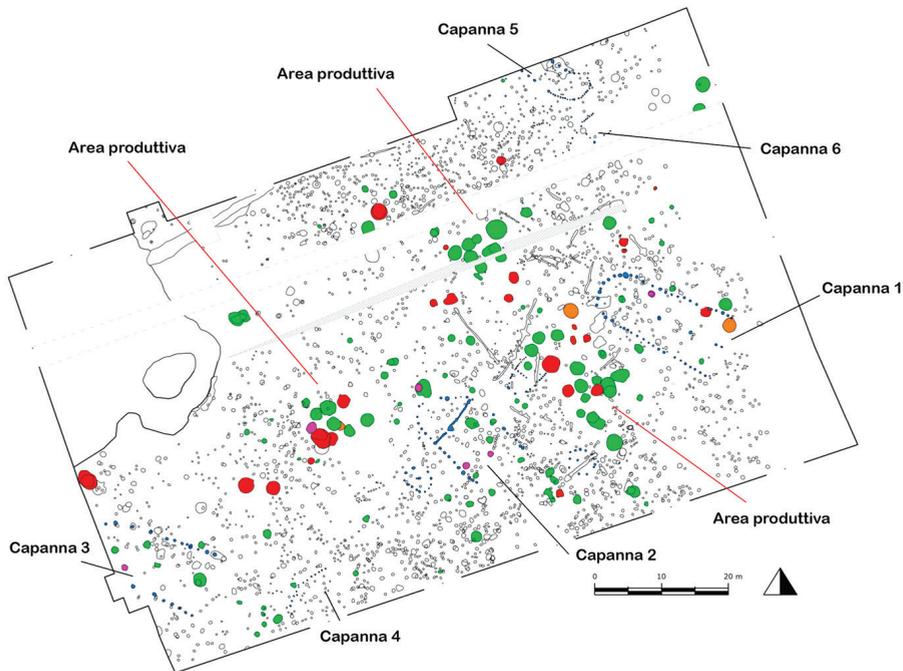
*Fig. 6.*



A. Giardinetto, particolare di materiale di facies Palma Campania all'interno di una fossa di scarico.



B. Giardinetto, particolare di materiale di facies Palma Campania all'interno di una fossa di scarico.



C. Posta Rivolta, planimetria di fine scavo.

Fig. 7.



A. Posta Rivolta, piano di combustione della fornace T.



B. Posta Rivolta, particolare della Fossa 105 in corso di scavo con particolare della ciotola monoansata.



C. Posta Rivolta, Fossa 97 in corso di scavo con particolare della ciotola su piede disposta capovolta.



D. Posta Rivolta, Fosse 97 a fine scavo e 101 in corso di scavo.



E. Posta Rivolta, particolare di una piccola fossa di scarico.



F. Posta Rivolta, Fossa 96 in corso di scavo.

## INDICE

ITALO M. MUNTONI, DONATELLA PIAN, NICOLA GASPERI, MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, MARTINA TORRE <i>Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione</i> . . . . .	pag. 3
EUGENIA ISETTI, DONATELLA PIAN, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati</i> . . . . .	» 25
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, ANNA IGNELZI, MARIANGELA LO ZUPONE, FRANCESCO MATTEO MARTINO, TANIA QUERO <i>Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale»</i> . . . . .	» 37
ARMANDO GRAVINA <i>Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni</i> . . . . .	» 61
UMBERTO LIZZI, ITALO MARIA MUNTONI <i>Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio»</i> . . . . .	» 99
DOMENICO OIONE, ITALO MARIA MUNTONI, MILENA SAPONARA, ANDREA D'ARDES, LORENZO BALDASSARRO, ANNA SANTOVITO <i>Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana</i> . . . . .	» 117
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, ANNA IGNELZI, FRANCESCO M. MARTINO, TANIA QUERO <i>Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a. C.</i> . . . . .	» 137

ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo</i> . . . . .	pag. 157
ALBERTO CAZZELLA, VITTORIO MIRONI, RACHELE MODESTO, FRANCESCO SAVERIO PIANELLI, MELISSA VILMERCATI, ENRICO LUCCI <i>Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C.</i> . . . . .	» 169
ENRICO LUCCI, MELISSA VILMERCATI, VITTORIO MIRONI <i>Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata</i> . . . . .	» 183
ANNA MARIA TUNZI, ILARIA MATARESE <i>I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT)</i> . . . . .	» 205
RACHELE MODESTO, GIACOMO ERAMO, ITALO MARIA MUNTONI, ANNA MARIA TUNZI <i>Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT)</i> . . . . .	» 227
KATJA TINKHAUSER, ULRIKE TÖCHTERLE, CHRISTIAN HEITZ <i>Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B.</i> . . . . .	» 241
DOMENICO OIONE, MADDALENA LA TROFA <i>Recenti interventi di archeologia a Lucera</i> . . . . .	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica</i> . . . . .	» 275
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE, ANTONELLA FRANGIOSA, MADDALENA LA TROFA, GRAZIA SAVINO <i>Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'ager Lucerinus</i> . . . . .	» 287